

Enti territoriali. I governatori dovranno certificare entro settembre i dati sui finanziamenti a Province e Città

Tpl, slitta a dicembre lo stop ai fondi regionali

Gianni Trovati

ROMA

Dopo lunga trattativa, arriva l'intesa fra governo e amministratori locali che scongiura, almeno per ora, i tagli a catena al fondo nazionale per il trasporto pubblico locale.

Al centro del confronto che ha scaldato l'ultimo negoziato prima della pausa estiva c'è la sanzione che taglia del 20% il fondo nazionale del trasporto pubblico locale alle Regioni che non hanno certificato ed erogato i finanziamenti alle funzioni devolute a Città metropolitane e Province. Con l'intesa di ieri, i termini per le

certificazioni slittano a settembre, e ci sarà tempo per chiudere le partite finanziarie fino al 31 dicembre.

Per capire i termini del problema bisogna partire dalla regola introdotta dalla manovrina di primavera. Per diradare la nebbia circonda i finanziamenti regionali agli enti di area vasta per le funzioni devolute, si è stabilito un obbligo di certificare costi e pagamenti; entro il 30 giugno, le Regioni avrebbero dovuto certificare il dare-avere con Province e Città metropolitane del loro territorio, e sui numeri si sarebbe dovuta trovare l'intesa

in Conferenza Unificata.

La scadenza non è stata rispettata, ed è cresciuto l'allarme sui fondi per gli autobus. La sanzione mette nel mirino le Regioni, ma l'agitazione si è diffusa soprattutto fra le Città metropolitane, perché il fondo Tpl rappresenta la colonna principale per le entrate delle aziende del trasporto urbano. E in uno scenario già popolato dal caso disperato dell'Atac di Roma, e da quello complicato della Gtt di Torino, uno stop per un euro su cinque dei finanziamenti nazionali avrebbe rischiato di produrre effetti a catena.

Di qui il nuovo calendario,

scritto nell'intesa firmata ieri da governo, regioni ed enti locali. Entro il 10 settembre le regioni dovranno specificare, funzione per funzione ed ente per ente, i dati sui costi calcolati e sui finanziamenti impegnati ed erogati. Nei casi in cui i soldi regionali non sono stati impegnati o pagati, e in quelli ancora più problematici in cui nemmeno il calcolo dei costi è stato definito, la partita andrà chiusa entro il 31 dicembre. A quel punto, per chi non è in regola, arriverà lo stop al 20% del fondo nazionale del trasporto pubblico.

gianni.trovati@ilsole24ore.com